

# Lo strappo delle tute blu (in campo neutro)

di **Dario Di Vico**

**I**nizia il 5 novembre la trattativa ufficiale per il rinnovo del contratto metalmeccanici e, sorpresa, teatro della riunione non sarà come da tradizione la sede centrale di Confindustria — in Viale dell'Astronomia a Roma — ma una sede istituzionale e neutra, il Cnel. Il negoziato sin dalle prime battute si presenta tutt'altro che facile, Federmeccanica e Fiom-Fim-Uilm nella scorsa tornata avevano stipulato un'intesa decisamente innovativa e che aveva fatto sperare in una svolta nelle relazioni industriali Made in Italy.

Ad oggi non esiste un'analisi condivisa di come quel documento abbia funzionato nella realtà, quali processi abbia messo in moto nelle fabbriche, quali reali cambiamenti abbia determinato nel day by day. Sarà interessante quindi ascoltare dai protagonisti della trattativa le loro valutazioni iniziali perché da quel giudizio si capirà quanto le singole organizzazioni puntino ad agire in continuità e quanto invece vogliano rivedere o correggere della passata esperienza.

Le condizioni di contesto non sono le migliori, la manifattura italiana vive una stagione di grande preoccupazione per un ciclo economico caratterizzato dalla stagnazione e più in generale la nostra industria è chiamata a rispondere alla sfida della trasformazione digitale e a conservare il vantaggio competitivo di cui gode, in special modo la meccanica, in diversi segmenti d'eccellenza.

Relazioni industriali orientate alla massima cooperazione sarebbero ancora una volta decisive ma il negoziato di un contratto nazionale presenta in genere un percorso difficile da prevedere in anticipo, molto dipende dalla gestione e dalla qualità dei protagonisti.

Pur tenendo nella dovuta considerazione questo caveat si può sicuramente dire che il principale scoglio del negoziato riguarda gli aumenti salariali rivendicati dai sindacati nell'ordine di una maggiorazione dell'8%. Una richiesta che prima ancora di sedersi al tavolo Federmeccanica non fa mistero di considerare «incomprendibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

